

## IL DIRITTO, LA FRATELLANZA UMANA E L'ECOLOGIA INTEGRALE.

*Brevi note a partire dal pensiero di Giorgio La Pira.*

**Luigi Colella**

**Abstract:** L'attività politica e l'impegno istituzionale di Giorgio La Pira sono sempre stati orientati alla tutela integrale della persona umana. Nei suoi interventi all'Assemblea costituente italiana e nei suoi scritti e interventi come professore, sindaco e diplomatico, La Pira ha contribuito ad affermare i principi della personalità, della sussidiarietà e della fraternità umana, nonché della più moderna sostenibilità in chiave ecologica. Nel suo pensiero filosofico e giuridico, La Pira ha anticipato i fondamenti dell'ecologia integrale individuati da Papa Francesco nella Sua Enciclica sulla cura della Casa comune e sull'ambiente, giunta al suo sesto anniversario. Allo stesso tempo il giurista cattolico ha anticipato i "pilastri" contenuti nella recente sulla "fratellanza umana e sull'amicizia sociale", sperando in una pace mondiale tra i popoli e le religioni. In questa cornice La Pira può essere definito come un vero e proprio "Architetto del bene comune" e come un "precursore dell'ecologia integrale": pioniere di un nuovo stile di vita che implica il dovere di realizzare, nello stesso tempo, un'ecologia sociale, un'ecologia economica, un'ecologia culturale e un'ecologia ambientale. Così la Pira rappresenta un "modello profetico" per gli uomini politici del nostro tempo, impegnati a garantire la transizione ecologica mondiale e un nuovo umanesimo integrale.

**Abstract:** *The political activity and institutional commitment of Giorgio La Pira have always been oriented to the integral protection of the human person. In his speeches to the Italian Constituent Assembly and in his writings and interventions (as professor, mayor and diplomat), La Pira has contributed to affirming the principles of personality, subsidiarity and human fraternity, as well as the most modern ecological sustainability. In his philosophical and juridical thought, La Pira anticipated the foundations of integral ecology identified by Pope Francis in his Encyclical on the Care of the Common Home for the environment. At the same time, the catholic jurist anticipated the "pillars" contained in Pope Francis' recent Encyclical on "human brotherhood and social friendship", hoping for world peace between peoples and religions. In this context, La Pira can be defined as a real "Architect of the common good" and as a "precursor of integral ecology": of a new lifestyle that implies the duty to achieve, at the same time, a social ecology, an economic ecology, a cultural ecology and an environmental ecology. La Pira represents a "prophetic model" for the politicians of our time, committed to guaranteeing the global ecological transition and a new integral humanism.*

**SOMMARIO: 1.** Introduzione - **2.** Il diritto e la crisi ecologica: l'attualità dell'insegnamento di Giorgio La Pira - **3.** La Pira e la Costituzione: una "casa fondata sulla roccia" - **4.** Il valore della "persona" e la fratellanza umana - **5.** La "città" e la casa comune: un patrimonio del mondo - **6.** Giorgio La Pira e la tutela dell'ambiente. Un "precursore" dell'ecologia integrale.

## **Introduzione**

In un "tempo" di particolare crisi ecologica a livello globale, la rilettura di alcuni scritti di Giorgio La Pira (nell'anno in cui si celebra il sesto anniversario<sup>1</sup> dell'Enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco sulla cura della "Casa Comune") ci spinge ad una riflessione attenta su quella che possiamo definire come la "vocazione ecologica" di Giorgio La Pira, già conosciuto e studiato come giurista cattolico, "padre costituente", "architetto"<sup>2</sup> della tutela integrale della persona umana e come costruttore di "ponti" verso il futuro<sup>3</sup>.

Come si ricorderà, il professore siciliano, giurista illuminato aderente all'Azione cattolica, è stato il più illustre ispiratore dell'articolo 2 della Costituzione sino ad essere celebrato come il precursore della tutela della persona umana e dei diritti sociali, auspicando, sin dalla sua prima stagione politica, l'edificazione di un sistema integrale dei diritti della persona.

1 Dal 16 al 25 maggio 2021 si è celebrata la settimana "Laudato Si" a conclusioni di un anno speciale di celebrazioni ed eventi che fanno parte di una campagna globale in occasione del 6° anniversario dell'Enciclica di Papa Francesco sulla cura della Casa comune. Come si ricorderà il 24 maggio 2015 fu pubblicata la *Laudato Si*, l'enciclica scritta da Papa Francesco e diventata una vera e propria pietra miliare, con l'obiettivo di attirare l'attenzione del mondo sullo stato di precarietà sempre maggiore in cui versa la nostra casa comune; si veda per un approfondimento il sito <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2021-05/settimana-laudato-si-anno-anniversario-speciale-enciclica-papa.html> (ultimo accesso 22 maggio 2021).

2 P. GROSSI, *Le architetture di Giorgio La Pira*, articolo reperibile su <https://www.unifimagazine.it/wp-content/uploads/2019/06/Grossi-su-La-Pira.pdf> (ultimo accesso 18 maggio 2021); in questo autorevole scritto Giorgio La Pira, viene definito un "forgiatore di architetture", giurista e Costituente, architetto dello Stato democratico, uomo politico illuminato ed esempio per le future generazioni. Si veda sul punto anche G. LA PIRA, *Premesse della politica e architettura di uno stato democratico*, Libreria Editrice Vaticana, 2004.

3 G. LA PIRA, *Abbatere muri, costruire ponti. Lettere a Paolo VI*, San Paolo edizioni, 2015. In questa opera si sottolinea come La Pira abbia sempre avuto lo sguardo diretto al futuro, anche se il mondo di domani non sarebbe stato più il suo. Il professore cercava sempre di leggere la "storia del futuro" cogliendo i segni dei tempi, per usare un'espressione divenuta popolare con il Concilio Vaticano II. Era un vero "scrutatore" dei segni dei tempi. Era quella che lui stesso chiamava, con un'espressione felice, la storiografia del profondo.

Nella sua relazione introduttiva del 9 settembre 1946 - in seno alla Prima sottocommissione (di cui era membro) - ebbe modo di precisare che «*la libertà è ordinata per natura e deve servire per elezione al bene supremo e personale di ciascuno ed a quello comune, solidale e fraterno di tutti. La libertà è, perciò, fondamento di responsabilità*».

Non è un caso che nei suoi diversi contributi, La Pira abbia anticipato il concetto di “bene comune”, il quale - sebbene non abbia trovato spazio nel dettato costituzionale - è stato però al centro dei discorsi e degli interventi del c.d. “domenicano alla Costituente”<sup>4</sup>, uomo politico ispirato da sempre dall’insegnamento francescano vocato alla carità, al servizio per i poveri, alla fratellanza umana e alla cura del Creato.

Nella convinzione che la vita umana è dono intangibile di Dio creatore, in molti suoi scritti, come in molte sue audaci iniziative politiche, ha posto l’accento sulla custodia delle città e dell’ambiente urbano, come patrimonio di valori, di ricchezza materiale e spirituale per le future generazioni, curando con amore le piazze, i giardini, le strade e le scuole.

Da uomo politico e pensatore cattolico è stato ricordato più volte come colui che ha inteso far iniziare la Costituzione con un riferimento a Dio, proposta questa che lui stesso ritirò per non minare la serenità del compromesso costituzionale e per salvaguardare il fine ultimo della Costituzione repubblicana: la tutela della persona umana. Tuttavia, insieme ai suoi amici “costituenti” della democrazia cristiana (Dossetti, Moro, Lazzati, e Fanfani)<sup>5</sup> fu un autentico testimone della “solidarietà” umana ed economica, impegnato a privilegiare sempre l’opzione per i poveri<sup>6</sup> e per le fasce più deboli della comunità.

Da Sottosegretario al Lavoro e da Sindaco, ha posto l’accento sulla necessità di proteggere e tutelare il *lavoro* inteso come “fondamento”<sup>7</sup> della Repubblica; durante il dibattito nell’Assemblea costituente - nella seduta del 18 ottobre 1946 - lo stesso La Pira faceva notare che alla pari di una “casa” in cui i muri maestri poggiano sulle fondazioni, la struttura sociale della democrazia italiana poggia sul fondamento del lavoro. Ancora oggi, al tempo della globalizzazione, bisogna fare tesoro di questi

4 G. ALFANO, *Giorgio La Pira. Un Domenicano alla Costituente*, Solfanelli, Chieti, 2016. T. BOSCO, *Giorgio La Pira. La grinta di un cristiano*, ElleDiCi, Torino, 2005. P.A. CARNEMOLLA, *Un cristiano siciliano*, Sciascia, Caltanissetta-Roma, 1999. Per una visione più ampia del pensiero cristiano si veda anche G. CAMPANINI, *Cristianesimo e democrazia: studi sul pensiero politico cattolico del '900*, Brescia, 1980.

5 Si veda N. ANTONETTI - U. DE SIERVO - F. MALGERI (a cura di), *I cattolici democratici e la Costituzione*, Ricerca dell'Istituto Luigi Sturzo, 3 voll., Bologna 1998.

6 P. PALAGI, *Giorgio La Pira. Politica e opzione per i poveri*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1996.

7 Cfr. il dibattito dell’Assemblea costituente in cui l’On.le La Pira faceva notare ai presenti nella seduta del 18 ottobre 1946 che il lavoro doveva essere inteso come “fondamento”; La Pira ricordava che alla pari di una “casa” in cui i muri maestri poggiano sulle fondazioni, così la struttura sociale della democrazia italiana poggia sul fondamento del lavoro, sul punto vedi [http://legislature.camera.it/\\_dati/Costituente/Lavori/I\\_Sottocommissione/sed026/sed026nc.pdf](http://legislature.camera.it/_dati/Costituente/Lavori/I_Sottocommissione/sed026/sed026nc.pdf).

insegnamenti e difendere il lavoro come “fondamento” della struttura sociale della democrazia.

In questa cornice, è evidente che ritornano frequenti, nei discorsi e negli scritti di Giorgio La Pira, le parole come “persona”, “casa” e “bene comune”, e nello stesso tempo risuona forte l’eco dei valori come libertà, uguaglianza, solidarietà e fraternità. Questi sono soltanto alcuni aspetti che delineano la personalità di un testimone dell’ecologia integrale, così come definita oggi da Papa Francesco nella sua Enciclica sulla difesa del Creato e dell’ambiente. Non è un caso che La Pira, nei *Principi*, abbia scritto che tutti gli esseri sono dunque ordinati ad una unità e proseguendo abbia precisato che «*il fine a cui tende intrinsecamente ogni essere è ordinato ad armonizzarsi col fine a cui tendono tutti gli altri; e tutti questi fini, particolare e universale, sono sospesi ed ordinati ad un fine supremo nel quale trovano la loro causa prima e la loro ultima perfezione: Dio*» (cfr. *Principi*).

In questo quadro si inserisce il messaggio epocale dell’Enciclica “*Laudato Si’*” che segna l’inizio di una rivoluzione ecologica voluta fortemente dalla Chiesa cattolica - sull’insegnamento di San Francesco d’Assisi<sup>8</sup> - destinata a produrre effetti sul piano non solo religioso, ma anche politico e giuridico<sup>9</sup> a livello internazionale.

In questo straordinario documento Papa Bergoglio ricorda che quando si parla di “ambiente” si fa riferimento alla relazione tra la natura e la società che la abita: pertanto non è possibile considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita.

Il pensiero di La Pira, con i suoi tratti filosofici, giuridici, economici, sociali ed ambientali, si ritrova, dunque, nell’ecologia integrale e nella proposta dell’Enciclica *Laudato Si’* (Cap. 4) secondo cui le dimensioni “umane e sociali” sono inscindibilmente legate con la questione ambientale.

Sulla base di queste premesse, partendo da alcuni assi portanti del pensiero costituente di Giorgio La Pira si è inteso ricercare l’attualità di quei *Principi* lapiriani che sembrano oggi consolidare, anche dal punto di vista giuridico, la proposta dell’*ecologia integrale* come nuova risposta alla crisi ecologica mondiale.

## **Il diritto e la crisi ecologica: l’attualità dell’insegnamento di Giorgio La Pira.**

Il giurista e filosofo Giorgio La Pira, in occasione della seduta dell’11 marzo 1947 - durante la discussione generale del progetto della Costituzione in Assemblea Costituente - ebbe modo (richiamando anche il “sommo poeta” Dante Alighieri) di definire il diritto come «*realis et personalis hominem proportio*». Il riferimento è

<sup>8</sup> Come si ricorderà Papa Giovanni Paolo II, nel 1979, ha proclamato San Francesco patrono dell’ecologia. Sul punto si veda J. J. BOERSEMA, *Why is Francis of Assisi the patron saint of ecologists?*, in *Science & Christian Belief*, 14, 1, 2020), p. 51.

<sup>9</sup> PAPA FRANCESCO, *Laudato Si’*. *Enciclica sulla cura della casa comune*, con introduzione di CARLO PETRINI, (Edizioni San Paolo 2015).

sicuramente al *Libro II della Monarchia* dell'Alighieri che rievoca una delle più belle definizioni del diritto e che precisa: «*ius est reali et personalis hominis ad hominem proportio, quae servata hominum servat societatem, et currupta corrumpit*» (II, V). Come si ricorderà, sul piano metodologico, La Pira e Dante hanno avuto come comune maestro, il grande S. Tommaso d'Aquino, il quale ha ispirato la formazione del giurista e del poeta, due personalità di alto profilo morale e culturale che hanno ricercato nel corso della loro esistenza l'equilibrio e l'armonia nel rapporto uomo e Dio<sup>10</sup>.

Come ha fatto ben notare qualcuno<sup>11</sup> «la persona è la condizione imprescindibile» quindi principio (principale-iniziale) per procedere dall'ideare il diritto, all'istituirlo attraverso la codificazione del diritto positivo. In questa cornice, secondo il giurista La Pira, il diritto è inteso come *strumento* per regolare in maniera organica e ordinata la convivenza di tutti, per costruire una città e una comunità internazionale costituite di rapporti solidali, conformemente allo statuto trascendente e sociale della persona umana.

Anche secondo Dante, fra gli strumenti idonei a mantenere e ricercare l'equilibrio, la coerenza, l'armonia e la continuità che è fra Dio e le creature, sta proprio il diritto; è il diritto che deve mantenere l'equilibrio (*aequitas*) e garantire la giustizia (*virtus*)<sup>12</sup>. In tal senso, come afferma anche Papa Francesco, la natura offre il volto concreto all'opera di Dio e per tale ragione già un secolo prima di Dante si era giunti teologicamente e canonicamente a identificare la legge della natura con quella dettata da Dio: *Ius naturale id est quod in Lege et evangelio continetur* (*Decretum Gratiani*, D. I); *Nihil aliud est aequitas quam Deus*.

La definizione del diritto come norma di equilibrio, in un momento storico e politico molto complesso per il costituzionalismo contemporaneo, è molto attuale e può essere considerato anche alla base della giustizia costituzionale, di quella giustizia chiamata a bilanciare ragionevolmente diritti fondamentali in estremo conflitto. Non è un caso che autorevoli giuristi siano concordi nel ritenere l'esercizio della giustizia costituzionale come una questione di proporzione nella garanzia di

10 Goglio La Pira nella sua opera i *Principi*, afferma che "C'è nel creato armonia, ordine, finalità; c'è dunque una mente creatrice che ha posto quest'armonia, quest'ordine, questa finalità". Questo pensiero secondo La Pira è diffusissimo nei Padri, ovvero nei classici greci e latini, come S. agostino, S. Ireneo, Lattanzio, S. Atanasio.

11 Sul punto si veda C. PALUMBO, *Persona, libertà e giustizia*, in *Nomos. Le attualità del diritto*, 2/2018, p. 1.

12 Su Dante e la giustizia si vedano tra i contributi di maggiore interesse, A.K. CASSELL, *Dante's Fearful Art of Justice*, Toronto-Buffalo, University of Toronto Press, 1984; A.H. GILBERT, *Dante's Conception of Justice*, Durham (NC), Duke University Press, 1925; G. MAZZOTTA, *Metaphor and Justice*, in *Dante's Vision and the Circle of Knowledge*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1993, pp. 75-95. Sul rapporto tra Dante e il diritto si vedano anche C. DI FONZO, *Dante tra diritto, letteratura e politica*, in «Forum Italicum», 41, 1 (2007), pp. 5-22; S. FERRARA, *Tra pena giuridica e diritto morale: l'esilio di Dante nelle Epistole*, in «L'Alighieri», 40 (2012), pp. 45-65; S. GROSSVOGEL, *Justinian's Jus and Justificatio in Paradiso 6.10-27*, in «Modern Language Notes», 127 (2012), supplemento, pp. 130-137.

tutti gli interessi da proteggere (Cartabia). Come insegna Dante Alighieri<sup>13</sup> (e sull'esempio vivo di La Pira) «la giustizia è una proporzione reale e personale tra uomo e uomo, che se è osservata sostiene (conserva) la società, se non è osservata la porta alla rovina»<sup>14</sup>.

Una idea di giustizia e del diritto che sia fondata sull'equilibrio e sulla proporzionalità ci consente di evitare la supremazia dei diritti c.d. "tiranni" secondo l'insegnamento recente della Corte costituzionale<sup>15</sup>, secondo cui «tutti i diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione si trovano in rapporto di integrazione reciproca e non è possibile pertanto individuare uno di essi che abbia la prevalenza assoluta sugli altri. La tutela deve essere sempre sistemica e non frazionata in una serie di norme non coordinate ed in potenziale conflitto tra loro» (sentenza della Corte Costituzionale n. 264 del 2012). Se così non fosse, si verificherebbe l'illimitata espansione di uno dei diritti, che diverrebbe "tiranno" nei confronti delle altre situazioni giuridiche costituzionalmente riconosciute e protette, che costituiscono, nel loro insieme, espressione della dignità della persona.

Le istanze di tutela dei nuovi diritti nello stato cosmopolita e multiculturale<sup>16</sup> e i problemi legati alla gestione dell'emergenza da Covid-19, in un contesto di grave *pandemia costituzionale*<sup>17</sup> (I.A. Nicotra), fanno riemergere la necessità di un ragionevole bilanciamento dei diritti in conflitto, ricercando la soluzione nel concetto stesso di *proporzione* di cui il giurista cattolico La Pira fu, in un'epoca di grande complessità e turbamento, un autorevole portavoce nell'Assemblea costituente.

In questa cornice, e in tempo di crisi ambientale e sanitaria da Covid-19, il diritto - inteso come norma di equilibrio, ragionevolezza e proporzionalità - deve orientare il comportamento umano per vincere le condizioni di crisi sociale ed ambientale.

Non è un caso che nell'Enciclica "Laudato Si'" Papa Francesco - già nel 2015 - abbia riconosciuto al diritto il ruolo fondamentale di "*moderatore effettivo*" che deve stabilire le *regole* per le *condotte consentite* alla luce del *bene comune*. Questa riflessione richiama l'attuale dibattito giuridico sul rapporto tra *diritti inviolabili* della persona

13 J. STEINBERG, *Dante e i confini del diritto*, Viella 2016.

14 M. CARTABIA, *La Consulta ai tempi della crisi*, reperibile su <https://www.ilsole24ore.com/art/la-consulta-tempi-crisi-ACuHU41> (ultimo accesso 18 maggio 2021).

15 Cfr. la *Sentenza Corte costituzionale n. 58 del 23 marzo 2018*, si veda il testo reperibile in [https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2018&numero=58#:~:text=Essa%20%C3%A8%20stata%20adottata%20al,finalit%C3%A0%20di%20giustizia%C2%BB%20\(art.](https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2018&numero=58#:~:text=Essa%20%C3%A8%20stata%20adottata%20al,finalit%C3%A0%20di%20giustizia%C2%BB%20(art.)

16 Si veda H. P. GLENN, *The Cosmopolitan State*, OUP, 2013; cfr. anche D. AMIRANTE, *Lo Stato multiculturale. Contributo alla teoria dello Stato dalla prospettiva dell'Unione Indiana*, BUP, 2015.

17 I. A. NICOTRA, *Pandemia costituzionale*, Editoriale scientifica, 2021. Sul tema dell'attuale bilanciamento costituzionale di taluni diritti in conflitto in tempi di emergenza sanitaria, si veda T.E. FROSINI, *Il lascito della pandemia costituzionale (a proposito di un recente libro)*, in *federalismi.it* - Paper, 21 aprile 2021, p. 2. In generale sul bilanciamento degli interessi costituzionali si veda R. BIN, *Diritti e argomenti: il bilanciamento degli interessi nella giurisprudenza costituzionale*, Giuffrè, Milano, 1992. Si veda anche A. MORRONE, *Il custode della ragionevolezza*, Milano, Giuffrè, 2001.

umana e i *doveri ambientali* contenuti nei testi costituzionali, sia quelli risalenti che quelli contemporanei (si veda Ecuador, Bolivia, ma da ultimo Cuba e altri) ispirati da una visione ecologica più profonda<sup>18</sup>. I doveri ambientali ricavati nell'art. 2 della Costituzione italiana - di cui la Pira è stato autentico "architetto" - sono concepiti come *oneri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale* che vedono proprio nella moderna definizione di *sviluppo sostenibile* la più alta espressione della solidarietà ambientale tra le generazioni<sup>19</sup>.

Sono proprio i doveri che delimitano lo spazio dei diritti, proponendo la loro difesa e promozione, come un *impegno* da assumere al servizio del bene comune<sup>20</sup>. Dunque, nel pensiero di La Pira va ricercata l'affermazione di una visione *olistica* della tutela ambientale e il riconoscimento di un diritto-dovere all'ecologia integrale inteso come contenitore di nuovi diritti e doveri ecologici, quali per esempio il nuovo diritto al clima, il diritto all'acqua di tutti i popoli, il dovere di riduzione del debito ecologico, il dovere di conservare la biodiversità naturale e culturale, il diritto-dovere di tutelare le generazioni future, il diritto-dovere alla pace, alla fratellanza e alla solidarietà tra le Nazioni, i popoli e le religioni.

## La Pira e la Costituzione: una "casa fondata sulla roccia".

Rievocare e ripercorrere, seppur in minima parte, il pensiero "costituente" del grande Giorgio La Pira non è un'opera affatto semplice. In questo scritto, pertanto, si è voluto porre l'accento sulla metafora del giurista "architetto" che ha sempre cercato e pensato la Costituzione come una "casa fondata sulla roccia". La metafora della

18 Si pensi ai testi costituzionali dei paesi dell'America Latina, come Ecuador, Bolivia, Venezuela e da ultimo Cuba (2019) e nei contesti andini in cui è percepibile una visione ecologica più matura. Per un approfondimento C. SILVA PORTERO, *¿Qué es el buen vivir?*, in R. ÁVILA SANTAMARIA ed.), *La constitución del 2008 en el contexto andino. Análisis desde la doctrina y el derecho comparado*, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, Quito, 2008, 116-119; J. ESTERMANN, «Vivir Bien» como utopía política. La concepción andina del «vivir bien» (suma qamaña/allin kawsay) y su aplicación en el socialismo democrático en Bolivia, reperibile in [http://csh.xoc.uam.mx/produccioneconomica/Coloquio\\_nuevoparadigma/archivosNuevoPa-radigma/Estermann\\_Vivir%20bien.doc](http://csh.xoc.uam.mx/produccioneconomica/Coloquio_nuevoparadigma/archivosNuevoPa-radigma/Estermann_Vivir%20bien.doc). Sul rapporto tra ambiente e Costituzione cfr. D. AMIRANTE, *L'ambiente preso sul serio. Il percorso accidentato del costituzionalismo ambientale*, in *Rivista DPCE*, fascicolo speciale, maggio 2019. Sull'esperienza della nuova Costituzione cubana e la tutela dell'ambiente si veda V. PEPE, *Il diritto ambientale a Cuba tra principi costituzionali e nuove sfide ecologiche globali*, in *rivista DPCE online*, 1/2020, p. 769-788.

19 Vedi V. PEPE, *Fareambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, 2009; L. GAETANI, *Lo sviluppo sostenibile nella dottrina sociale della Chiesa*, reperibile su [www.lauragaetini.com](http://www.lauragaetini.com).

20 Secondo la Dottrina sociale della chiesa il *principio del bene comune* è inteso come l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Sul punto si veda anche G. GRASSO, *L'ambiente come dovere pubblico "globale": qualche conferma nella giurisprudenza del Giudice delle leggi?*, 2006.

Costituzione come “Casa comune”<sup>21</sup> degli italiani rappresenta l’idea di costruire un comune nucleo di *principi e valori* condivisi di (e da) una comunità, nei quali tutti si devono riconoscere e in cui devono trovare rifugio in tempo di crisi.

La dottrina che si è a lungo occupata di indagare e approfondire il contributo di Giorgio La Pira alla formulazione della Carta costituzionale del 1948, ha sottolineato la straordinaria capacità e l’equilibrio del giurista (del cattolico e del professore) che meglio di altri «seppe esporre il suo pensiero, anche quando sapeva che non era condiviso dagli altri»<sup>22</sup>.

Quale membro della Prima sottocommissione, alla ricerca dei diritti fondamentali e delle libertà della persona umana, Giorgio La Pira ha avuto il grande merito di porre al centro di ogni discussione il fine della Costituzione che deve essere la persona umana, l’uomo». Il fine di questa dichiarazione, ricordava La Pira «è di affermare che lo Stato deve riconoscere e tutelare questi diritti imprescrittibili della persona: non l’uomo per lo Stato, ma lo Stato per l’uomo».

In questa direzione bisognava edificare una Costituzione che non fosse in crisi e che avesse una solidità intrinseca: superare la “crisi” significava ricercare rispondenza fra la struttura giuridica e la struttura sociale, realizzare la “proporzione” tra l’assetto giuridico e l’assetto sociale ed umano. Una crisi costituzionale è appunto, secondo il pensiero lapiriano, una sproporzione fra l’assetto giuridico e l’assetto sociale e quindi tra i rapporti di diritto positivo e i rapporti di “diritto umano”, cioè di diritto naturale.

Per comprendere bene questa “proporzione” La Pira ebbe modo di precisare che in ogni Costituzione sono presenti i tre elementi strutturali di un edificio: *una base, i muri e la volta*. In altri termini la base teoretica, la concezione sociale, l’assetto giuridico. Bisogna - secondo la Pira - che ci sia proporzione tra i tre elementi: occorre che l’assetto giuridico sia proporzionato a quello sociale e che quello sociale abbia una base teoretica salda. Superare la crisi costituzionale dello Stato fascista significava, secondo La Pira, ricercare la base teoretica nella persona umana. Pertanto la base teoretica, ricordava La Pira, non poteva essere né statalista, né individualista, ma “pluralista”, cioè doveva riconoscere la famiglia, la chiesa, la comunità dei lavoratori, la comunità internazionale, ovvero l’insieme delle strutture dell’uomo.

Per poter costruire “la casa sulla roccia”, dunque, occorreva (ed occorre oggi) rendere solida la base su cui poggiano i *muri*, i quali sorreggono la *volta*. Rafforzare “la base” significava, in altri termini, definire un sistema integrale organico dei diritti della persona e dei diritti degli enti sociali – compresi quelli economici – in cui la persona si espande. In tal modo sarà data una fisionomia della struttura sociale e giuridica della Costituzione.

Per poter giungere a tanto, il cattolico La Pira suggeriva - durante la seduta della Prima Sottocommissione del 26 luglio 1946 - di riferirsi un poco al tipo di Costituzione sovietica, la quale va dal piano economico a quello culturale, fissando

<sup>21</sup> U. DE SIERVO, Introduzione a G. La Pira, *La casa comune. Una Costituzione per l’uomo*, a cura di U. DE SIERVO, Firenze 1979, 1996, pp. 7-77.

<sup>22</sup> G. ALFANO, *Giorgio La Pira. Un domenicano alla Costituzione*, Solfanelli, 2016, p. 9.

un sistema integrale di attività che comincia dalla base, dalla vita fisica, per giungere alla vita familiare, economica, amministrativa, politica, culturale e religiosa. Nello stesso tempo l'esponente cattolico poneva l'attenzione anche sulla Costituzione di Weimar del 1919 (modello di Costituzione sociale), mentre bisognava differenziarsi dal progetto francese che riecheggiava il modello di Costituzione dell'89.

Non è un caso allora se nella seduta dell'11 marzo 1947, La Pira concluse il suo discorso con quello che può essere considerato il testamento della *«bella parabola costituzionale che è la parabola dell'Evangelo relativa al costruttore che costruì sopra la pietra e venne la tempesta e la casa non crollò»*. Secondo il giurista cattolico - considerato come il precursore della tutela integrale della persona umana - *«questa è la nostra preoccupazione: di scavare questa pietra, di costruire questi muri maestri, di costruire questa volta e di fare in modo che vi sia una casa umana, fatta per fratelli, per uomini che cooperano per uno stesso fine, che è lo sviluppo della personalità umana sino ai vertici della sua vita religiosa. È per questo che ci assista la benedizione di Dio e della vergine Immacolata!»*. In questa cornice, nell'attuale momento storico e politico, contrassegnato dalle sfide della globalizzazione, del multiculturalismo e della crisi ecologica globale, l'insegnamento di La Pira costituisce una premessa necessaria per un nuovo umanesimo integrale, nella consapevolezza che i diritti della persona umana non sono integralmente tutelati se non sono tutelati anche i diritti della comunità nelle quali la persona si espande<sup>23</sup>. Per questo la struttura della Costituzione deve essere conforme alla struttura reale del corpo sociale, in modo che la Costituzione sia intesa come lo "specchio" della realtà sociale.

Questa immagine della Costituzione repubblicana, intesa come "casa fondata sulla roccia", ci aiuta a ritrovare i valori fondamentali necessari ad affrontare, in una società globale e multiculturale, la crisi dello stato contemporaneo segnato da nuove emergenze sociali, culturali e ambientali che chiedono risposte concrete e non più rinviabili a difesa della persona umana (unico vero fine dello Stato).

## **Il valore della "persona" e la fratellanza umana.**

Oggi, come al tempo in cui è nata la Costituzione, l'uomo è al centro della crisi. Questa consapevolezza ci impone di partire da quello che il giurista cattolico e padre costituente definiva come il *valore della persona umana*<sup>24</sup>. Lo stesso La Pira afferma che *"ogni libertà è fondamento di responsabilità"* e su questa premessa costruisce la sua idea di democrazia costituzionale.

La persona umana va inserita nel suo contesto sociale, nella comunità in cui si manifesta la sua personalità (art. 2 Costituzione). Richiamando San Tommaso, La Pira concepisce la comunità come tanti cerchi concentrici, ovvero la famiglia, il

<sup>23</sup> Cfr. Resoconto sommario della seduta della Prima sottocommissione di martedì 30 luglio 1946.

<sup>24</sup> Per una visione complessiva del tema si veda G. LA PIRA, *Il valore della persona umana*, Firenze, 2009.

comune, la nazione e l'umanità intera. Si tratta di concepire la comunità come ordine unico, nel senso di pensare che ciascun uomo ha una certa relazione con tutti gli altri, tanto da costituire con essi un unico corpo sociale.

Tuttavia questo *unico ordine sociale* è anche un *ordine graduato* che unisce gli ordini inferiori, nel senso che è costituito da ordini minori (vere e proprie membraure: come la famiglia, i gruppi sociali parafamiliari, città, provincia, Stato, federazione di Stati) che, seppur autonomi, sono subordinati a quelli superiori e questi all'ordine totale. Questo ordine totale (unico, graduato e gerarchico) è infine solidale, nel senso che i singoli uomini devono essere considerati come membri del corpo sociale e come tali «il bene od il male di ciascuno diventa necessariamente bene o male di tutti». Così La Pira, richiamando il mondo umano (e il mondo delle nazioni di G.B. Vico), costituisce un mondo “armonicamente ordinato” in cui il bene di ciascuno è bene di tutti ed il bene di tutti si distribuisce proporzionalmente a ciascuno. Il fine della società è allora costituito dal *bonum commune*, ovvero dal *bene comune* del corpo sociale, cioè «nella creazione di condizioni esterne di vita che permettono la libera espansione della persona umana»<sup>25</sup>. In questo quadro e in una società oggi sempre più liquida e globale, la persona umana (e la sua libertà) deve manifestarsi attraverso il diritto-dovere del lavoro, inteso quest'ultimo come “fondamento” della democrazia<sup>26</sup>. Giorgio La Pira, infatti, durante il dibattito dell'Assemblea costituente nella seduta del 18 ottobre 1946, faceva notare che alla pari di una “casa” in cui i muri maestri poggiano sulle fondazioni, la struttura sociale della democrazia italiana poggia sul fondamento del lavoro. Non è un caso che, da sottosegretario al Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel governo presieduto da De Gasperi (1948-1950), La Pira pose al centro dell'economia la tutela del lavoro e la lotta alla dilagante disoccupazione<sup>27</sup>.

Ancora oggi, al tempo della globalizzazione, bisogna fare tesoro di questi insegnamenti e difendere il *lavoro* come “fondamento” della struttura sociale della democrazia. La necessità di difendere il Lavoro (come ricorda l'Enciclica *Laudato Si'*, p. 120)<sup>28</sup> è fondamentale in una democrazia costruita sul vincolo della solidarietà economica e sociale (tutti siamo chiamati a partecipare al progresso economico e

25 Sul punto cfr. ID., *Il valore della persona umana*, con Introduzione di Vittorio Possenti, Edizioni Polistampa, 2009, p. 126-127.

26 Si veda il dibattito dell'Assemblea costituente in cui l'On.le La Pira faceva notare ai presenti nella seduta del 18 ottobre 1946 che il lavoro doveva essere inteso come “fondamento”; La Pira ricordava che alla pari di una “casa” in cui i muri maestri poggiano sulle fondazioni, la struttura sociale della democrazia italiana poggia sul fondamento del lavoro, sul punto si vedano in particolare gli atti reperibili su [http://legislature.camera.it/\\_dati/Costituente/Lavori/I\\_Sottocommissione/sed026/sed026nc.pdf](http://legislature.camera.it/_dati/Costituente/Lavori/I_Sottocommissione/sed026/sed026nc.pdf).

27 Si pensi al suo impegno nella vicenda della fonderia del Pignone che, grazie al contributo di La Pira, divenne una questione nazionale su cui misurare il ruolo dello Stato nel processo economico del Paese e sui rapporti da stabilirsi tra capitale privato e capitale pubblico.

28 Nell'Enciclica si legge “siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione”. In questa cornice il Pontefice ricorda che “il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale”.

sociale del paese attraverso il lavoro e alla funzione sociale della proprietà); per questo il lavoro come il pane è sacro, riconsegna dignità e libertà alla persona umana, nel segno del sacrificio, della partecipazione e della costruzione di una comunità legata dal vincolo della solidarietà.

Accanto al valore costituzionale della *solidarietà*, La Pira si è fatto anche portavoce del sentimento della “fraternità umana”, considerata come il collante naturale della società in un tempo di crisi dei diritti. Se è vero che il concetto di fraternità non ha trovato ospitalità - in modo chiaro ed espresso - come principio giuridico<sup>29</sup> nella Carta costituzionale del 1948, è anche vero che in diverse occasioni il cattolico La Pira ha richiamato, durante i dibattiti dell’Assemblea costituente e non solo<sup>30</sup>, l’importanza della fraternità come elemento necessario per la costruzione della nuova democrazia.

Sul piano comparativo assume particolare significato l’esperienza indiana, dove il riferimento al valore della fraternità si ricava direttamente nel Preambolo della Costituzione; il testo costituzionale indiano, infatti, considera la fraternità, accanto all’uguaglianza, come una condizione (o meglio un presupposto) per costruire la democrazia. In questa direzione La Corte Suprema indiana ha considerato il principio di fraternità come “strumento”<sup>31</sup> necessario per assicurare una società multiculturale e favorire l’uguaglianza sociale voluta dai padri Costituenti<sup>32</sup>. Tale assunto trova conferma nell’ultimo discorso di Ambedkar in Assemblea costituente, tenuto il 25 novembre 1949, secondo cui «senza fraternità, la libertà distruggerebbe l’uguaglianza e l’uguaglianza distruggerebbe la libertà. Se in una democrazia, la libertà non distrugge l’uguaglianza e l’uguaglianza non distrugge la libertà, è perché, sulla base di entrambi, esiste la fraternità. La fraternità è, quindi, la radice della democrazia»<sup>33</sup>. Facendo tesoro dell’esperienza indiana, La Pira fu anche un attento ammiratore di Gandhi e del suo progetto di costruire un mondo nuovo (senza violenza), liberato da ogni oppressione e pacificamente unito. Il riferimento lapiriano alla fraternità come valore costituzionale assume anche oggi un nuovo significato alla luce dell’ecologia integrale e della fratellanza universale<sup>34</sup>. Non è un caso che sia

29 Sul punto si rinvia a tale proposito a F. PIZZOLATO, *Fraternità (principio di)*, voce in *Digesto delle discipline pubblicistiche*. F. PIZZOLATO, *Il principio costituzionale di fraternità. Itinerario di ricerca a partire dalla Costituzione italiana*, Città Nuova, Roma, 2012, p. 8

30 La Pira immagina una fraternità anche tra città, sul punto G. LA PIRA, *Le città sono vive*, La Scuola, Brescia 2005.

31 Cfr. il caso giurisprudenziale *S. R. Bommai v. Union of India* ([1994] 2 SCR 644: AIR 1994 SC 1918: (1994)3 SCC1).

32 Sul concetto di uguaglianza come principio fondamentale della Costituzione indiana cfr. D. AMIRANTE, *Eguaglianza e diversità nel costituzionalismo democratico dell’Unione Indiana*, in *Revista General de Derecho Público Comparado* 20 (2017), p. 6-7.

33 Per un approfondimento sul valore della fratellanza come radice della democrazia in India sia consentito un rinvio a L. COLELLA, *La libertà religiosa tra globalizzazione e nuovi nazionalismi. Brevi note comparative su Usa e India*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 4, 2020, p. 968.

34 Per una lettura del concetto di fratellanza secondo la dottrina sociale della Chiesa cattolica si veda G. CIMBALO, *La Chiesa di Francesco verso la costruzione della*

possibile ricercare alcune consonanze di visione tra Giorgio La Pira e il pensiero sotteso nell'ultima Enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco. In una recente pubblicazione<sup>35</sup>, dedicata proprio all'impegno politico di Giorgio La Pira, si è già posto l'accento sulla relazione e la sintonia tra gli scritti di La Pira e il testo dell'Enciclica dedicata alla fratellanza umana e all'amicizia sociale.<sup>36</sup> In questo documento, infatti, troviamo alcuni capoversi molto vicini alla sensibilità di Giorgio La Pira. Scrive il Papa: «L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte». Nello stesso tempo nell'Enciclica "Laudato Si'", sulla Cura della casa comune, lo stesso Pontefice - nel 2015 - già richiamava la fraternità come presupposto per la costruzione di un nuovo umanesimo integrale e come fondamento della giustizia e della pace mondiale. Il termine "fratello" che, come afferma parte della dottrina - è un legame proprio dell'istituzione familiare<sup>37</sup>, in La Pira - che si è formato nel segno di Maritain e Mounier - assume sicuramente anche un connotato pubblicitario rivolto a tutta la famiglia umana, come collante per superare le diversità, assicurare l'uguaglianza e ricercare l'*unicum* sociale. Dal punto di vista costituzionale, dunque, «la fraternità riporta le differenze nell'alveo di un'eguale dignità, perché le rende alleate per il bene comune»<sup>38</sup>. Anche per Papa Francesco - come afferma Antonio Spadaro - la fratellanza non è solamente un'emozione o un sentimento o un'idea (per quanto nobile), ma *un dato di fatto*. In altri termini «può essere il frutto della nascita degli stessi genitori o del riconoscimento di una comune figliolanza divina o della medesima umanità»<sup>39</sup>. La fratellanza, ancora molto ignorata<sup>40</sup>, si presenta come un principio e un messaggio dal forte valore politico, unica vera alternativa alla

---

*fraternità: un nuovo costituzionalismo per la chiesa di Roma*, in *Revista General de Derecho Público Comparado*, n. 20, 2017, p. 1-19. In questo studio, l'autore sottolinea che il ricorso alla nozione di fraternità viene utilizzato anche come strumento di sviluppo economico e della società civile.

35 A. CORTESI, M.P. GIOVANNONI, P.D. GIOVANNONI, *Giorgio La Pira. Vangelo e impegno politico*, Nerbini, 2021, p. 295 e ss.

36 Come si ricorderà il concetto della fratellanza umana è stato anticipato nel *Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato da Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al Tayyeb ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019.

37 Tale genesi del concetto politico di fraternità è chiaramente affermata da W. SCHIEDER: "Die Begriffsgeschichte von 'Brüderlichkeit' beginnt mit der analogen Anwendung des Bruderbegriffs auf Gemeinschaften außerhalb der familiären Bindung", voce *Brüderlichkeit, Bruderschaft, Bruderschaft, Verbrüderung, Bruderliebe*, in O. BRUNNER, W. CONZE, R. KOSELLECK (a cura di), *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, Klett-Cotta, Stuttgart 1972-1992, Bd. 1 A-D, p. 552. La fraternità, pertanto, è anzitutto una *condizione*, quella dell'essere fratelli o *come fratelli* (cfr., F. PIZZOLATO, *Il principio costituzionale di fraternità. Itinerario di ricerca a partire dalla Costituzione italiana*, Città Nuova, Roma 2012, p. 8).

38 F. PIZZOLATO - P. COSTA, *Principio di fraternità e modernità giuridica*, in *Costituzionalismo.it*, 1/2013, p.13-14.

39 A. SPADARO, *Introduzione*, in Francesco, *Fratelli Tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Marsilio, 2020, p.10.

“soluzione apocalittica” in cui l’umanità si è imbattuta. Scrive Papa Francesco: «mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare uguali, la fraternità è quello che consente agli uguali di essere persone diverse. La fraternità consente a persone che sono uguali nella loro essenza, dignità, libertà, e nei loro diritti fondamentali, di partecipare diversamente al bene comune secondo la loro capacità, il loro piano di vita, la loro vocazione, il loro lavoro o il loro carisma di servizio»<sup>41</sup>. In questa cornice, il pensiero di Giorgio La Pira, a nostro avviso, ha anticipato il valore della fratellanza che è necessaria per la conversione ecologica riproposta nell’Enciclica *Laudato Si’* in cui si richiama fortemente la “interconnessione” di tutta la realtà creata, ponendo il problema di recuperare la relazione tra persona e ambiente, persona e prossimo, persona e Dio. Oggi più che mai non possiamo restare inerti di fronte alle sfide dell’umanità ed è necessario “ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato”<sup>42</sup>. In questa prospettiva, pace, giustizia e salvaguardia del creato sono *tre* questioni del tutto interconnesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo, nell’individualismo e nell’eccesso di antropocentrismo che ha rappresentato la vera causa della crisi ecologica mondiale.

In questo scenario - come emerge anche negli scritti di Giorgio la Pira - il diritto da un lato e le religioni<sup>43</sup> dall’altro, possono contribuire alla costruzione della pace

---

40 Purtroppo, ancora oggi, la fratellanza umana, che richiama alla memoria la *fraternité* della rivoluzione francese, rappresenta un concetto ignorato, sino a diventare, come ha affermato una parte della dottrina, piuttosto “scomodo”.cfr. E. ALVAREZ CONDE, L. PEGORARO, *La “Revista General de derecho publico comparado” compie dieci anni*, in *Revista General de Derecho Público Comparado*, 20, 2017, 1-3. Secondo questo pensiero «quando un concetto forgiato dalle dottrine politiche occidentali diventa scomodo - come “fraternità” - semplicemente lo si ignora, si fa finta che non esista. Lo stesso accade per “no taxation without representation”, un vero pilastro del nostro costituzionalismo, sacrificato all’oblio sull’altare della cittadinanza, della sovranità, della sicurezza (e proprio per ciò l’ultimo articolo del fascicolo è dedicato a esso)».

41 PAPA FRANCESCO, *Messaggio all’ prof.ssa Margaret Archer*, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 24 aprile 2017.

42 Cfr. PAPA FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale della Pace*, “La cultura della cura come percorso di Pace, 1 gennaio 2021.

43 Sul contributo delle religioni alla tutela dell’ambiente cfr. M. R. PICCINNI, *La tutela dell’ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne, 2015; si veda anche R. GILBERT, *Environmental humanities and theologies. Ecoculture, literature and the Bible*, Routledge, 2018. Per un approfondimento sul contributo dell’Enciclica *Laudato Si’* di Papa Francesco e la tutela dell’ambiente, si veda J. KUREETHADAM, *The Ten Green Commandments of Laudato Si’*, Liturgical Press, 2019; L. A. SILECCHIA, “Social Love” as a Vision for Environmental Law: *Laudato Si’ and the Rule of Law*, in *Liberty University Law Review*, 2016, 10, p. 5; C. D. DRUMMOND, *A New Anthropology? Laudato Si’ and the Question of Interconnectedness*, in R. MCKIM (ed.) *Laudato Si’ and the Environment: Pope Francis’ Green Encyclical*, Routledge, 2020. P. FERRARA, *Sustainable International Relations. Pope Francis’ Encyclical Laudato Si’ and the Planetary Implications of “Integral Ecology”*, in *Religions*, 2019, 10, p. 466; E. O’NEILL, *The Pope and the Environment: Towards an integral ecology?*, in *Environmental Politics*, 2016, 25, p. 749.

mondiale e del disarmo nucleare, alla tutela del creato e a ridurre le distanze tra dimensione globale e locale per assicurare la tutela delle diversità e l'incontro tra culture. Con una visione lungimirante e pionieristica, Giorgio La Pira aveva già compreso, utilizzando le parole di Papa Francesco, che il futuro non poteva essere "monocromatico" perché siamo fatti, come dimostra oggi il dialogo tra un credente e un agnostico, «della stessa carne»<sup>44</sup>.

## **La "città" e la casa comune: un patrimonio del mondo.**

In un momento storico e politico complesso, in una società divisa tra il locale e il globale, rileggere il discorso di Giorgio La Pira sull'importanza della città come vivaio della dignità della persona umana ci aiuta a riscoprire il valore profetico dell'insegnamento del "Sindaco Santo". Questi rivolgendosi ai fiorentini pronunciava queste parole: «*Amatela questa città, come parte integrante, per così dire della vostra personalità. Voi siete piantati in essa: in essa saranno piantate le generazioni future che avranno da voi radice: è un patrimonio prezioso che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato e accresciuto, alle generazioni che verranno. Ogni città racchiude in sé una vocazione ed un mistero: voi lo sapete, ognuna di esse è da Dio custodita con un angelo custode, come avviene per ciascuna persona umana. Ognuna di esse è nel tempo una immagine lontana ma vera della città eterna. Amatela, quindi, come si ama la casa comune destinata a noi ed ai nostri figli. Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole; curatene con amore, sempre infiorandoli e illuminandoli, i tabernacoli della Madonna, che saranno in essa custoditi; fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associata; sentitevi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia: non vi siano tra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia, ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità fioriscano in questa città vostra come fiorisce l'ulivo a primavera!*». Ripartire da questo insegnamento ci aiuta a rivalutare la centralità della città intesa come "grande casa per una grande famiglia" e luogo dello sviluppo della persona umana, ambiente da custodire e valorizzare per le generazioni presenti e future. Una sorta di baricentro della vita quotidiana in cui si edificano le relazioni naturali tra uomo e ambiente, quelle solidali tra uomo e prossimo, quelle mistiche, fondate sulla fede e sul rapporto tra uomo e Dio. Le città devono ritornare ad essere consapevoli di rappresentare il patrimonio del mondo, perché in esse si incorporano tutta la storia e tutta la civiltà dei popoli: un patrimonio che le generazioni passate hanno costruito e trasmesso a quelle presenti – di secolo in

---

<sup>44</sup> Sul punto si veda il volume di R. CRISTIANO - R. D'AMBROSIO, *Siamo tutti della stessa carne. Dialogo su Fratelli tutti tra un cattolico e un agnostico*, Castelveccchi, 2020, in cui emerge a chiare lettere l'importanza del dialogo come strada per avvicinare le posizioni anche più lontane. La capacità di ascolto e di dialogo - in questo tempo di particolare complessità - è necessaria, come sostiene anche Papa Francesco, affinché si possa affermare la buona politica al servizio del bene comune.

secolo, di generazione in generazione – affinché fosse accresciuto e ritrasmesso alle generazioni future.

Dal punto di vista architettonico, la città, come riteneva La Pira, doveva - e deve - assumere la forma di una “stella”, avendo un polo centrale e che presenti più “quartieri satellite”: in altri termini bisogna costruire non periferie ma “una città nella città” (rivolgendosi all’Isolotto) edificate in maniera armonica dove ogni quartiere sia ben collegato al centro. Questa è la condizione necessaria affinché la città possa assolvere alla sua funzione primaria, ovvero quella di essere luogo dove si realizza il bene della persona, via della pace da realizzarsi tramite l’armonia delle città. Nella città, vi sono alcune categorie di beni, collettivi e di uso comune, la cui utilizzazione non può dipendere dai meccanismi del mercato e va difesa all’insegna della sussidiarietà verticale e orizzontale. Partendo da queste considerazioni La Pira consacra il diritto di tutti ad avere una casa “poiché solo essa permette la nascita e il crescere della famiglia, il luogo dove nell’intimità si può vivere nel concreto anche la dimensione religiosa” (Da Santis).

Ancora una volta il giurista e politico La Pira si serve del metodo comparativo (così come ha fatto per scrivere la Costituzione e i suoi valori) per ricercare la metafisica della città, il suo “fine” e la sua vocazione universale. Tutto ciò che è oggetto dell’osservazione, anche fuori dai confini nazionali, viene da lui indirizzato verso il fine ultimo dell’armonia e della pace: così le città insieme, sono intese come “un unico grandioso organismo. Ciascuna per tutte e tutte per ciascuno”<sup>45</sup>.

Lui stesso volse lo sguardo a tutte le incomparabili città d’Europa - «*tessute di cattedrali e di monumenti di valore inestimabile, vere rifrazioni di eternità nel tempo, di divino nell’umano*» - e alle altre città del mondo, riconoscendo in esse la ricchezza delle nazioni essendo essenziali strutture della civiltà umana, nelle quali trovano espressione i valori storici e creativi dell’uomo (che sono gli stessi valori storici e creativi di Dio). Tale insuperabile ricchezza non poteva e non doveva scomparire a causa di una guerra nucleare e gli Stati non avevano - e non hanno - il diritto di annientare per nessuna ragione questo patrimonio che costituisce la continuità del genere umano e che appartiene al futuro.

Rivolgendosi al Principe ereditario a Marrakesch in Marocco, La Pira, in chiave comparata, aveva già notato come tutte queste nostre città vengono da una matrice unica e questa matrice comune è rappresentata dalla città di Gerusalemme: città matrice comune di tutte le città medievali, cristiane e arabe, in cui è possibile ricercare il passato, radice per l’avvenire.

A La Pira si deve l’intuizione della “cultura della città”, concepita come misura e segno del cammino di costruzione e di perfezionamento che va dalla persona, allo stato e alla comunità sopranazionale. In questa ottica, le città come ambiente urbano e simbolo spirituale dell’identità, della dimensione umana e religiosa, devono ricercare il loro passato comune su cui costruire insieme il futuro e collaborare all’unità del mondo, all’unità delle nazioni. Esse devono unirsi per unire le nazioni,

---

45 M. P. GIOVANNONI - P. D. GIOVANNONI, (a cura di), *Le città non vogliono morire*, Polistampa, 2015, p. 124.

per unire il mondo secondo un rinnovato sentimento di fratellanza e amicizia sociale (Enciclica *Fratelli Tutti*); bisogna ripartire dalla città, come bene comune, come patrimonio del mondo, come germe di fraternità universale<sup>46</sup>.

## **Giorgio La Pira e la tutela dell'ambiente. Un "precursore" dell'ecologia integrale.**

Il tempo che stiamo vivendo è un "tempo di transizione", oltre il quale vi è, senza altra possibilità, la "conversione ecologica" oppure la "catastrofe"<sup>47</sup>. Come è noto, l'era dell'Antropocene<sup>48</sup> è stata accompagnata da un aumento esponenziale della popolazione, abbinato alla rapidità dei progressi tecnologici e al potenziamento della capacità umana di trasformare l'ambiente, a cui si collegano fenomeni come la riduzione delle foreste e l'espansione delle terre coltivate, la perdita di biodiversità, l'aumento dell'inquinamento, lo sfruttamento delle risorse minerarie, la perdita di integrità degli ecosistemi, l'emergenza e il cambiamento climatico<sup>49</sup>.

In questa cornice, l'Enciclica "Laudato Si'" ha costituito il primo documento rivoluzionario (rivolto a credenti e non credenti) che ha posto in evidenza, su scala mondiale, i cambiamenti dell'umanità e del pianeta negli ultimi decenni, osservandone le cause e le complessità non solo dal punto di vista strettamente religioso, ma anche politico e sociale<sup>50</sup>. Nel descrivere questa fase della storia dell'uomo sulla terra, Papa Francesco ha utilizzato il termine *rapidizzazione* (dallo spagnolo *rapidacion*) per sottolineare l'accelerazione dei processi che hanno portato al degrado ambientale prodotto dalle aggressioni minacciose dell'uomo alla natura e causate da un eccesso di antropocentrismo<sup>51</sup>.

46 L. DE SANTIS, *Unire le città per unire le nazioni. L'idea e la funzione della città in Giorgio La Pira*, Cantagalli, 2020.

47 D. AMIRANTE, *Aspettando la catastrofe. L'emergenza climatica fra storia della scienza e filosofia*, in G. LIMONE (a cura di), *Il pudore delle cose, la responsabilità delle azioni, L'era di Antigone*. Quaderno di Scienze filosofiche, sociali e politiche, Franco Angeli, Milano, 2019, pp. 143-151. G. CAPOGRASSI, *Il diritto dopo la catastrofe*, in *Rivista Jus*, 1/2019, Vita e Pensiero.

48 P. CRUTZEN, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori 2005; si veda sul punto anche N. CASTREE, *The Anthropocene and Geography I: The back story*, in *Geography Compass*, 2014, 8, 7, p. 436.

49 L. COLELLA, *L'emergenza climatica e il "Diritto ambientale del cambiamento"*, in V. PEPE - L. COLELLA (a cura di), *Saggi di diritto ambientale italiano e comparato. "Prospettive di cambiamento"*, Salerno, Edizioni Palazzo Vargas, 2019, p. 131-170.

50 Sul punto cfr. L. COLELLA, *Ecologia integrale e "diritto ambientale del cambiamento". L'attualità dell'Enciclica "Laudato si'" (cinque anni dopo)*, in *Quaderni amministrativi*, 3, 2020, p. 82-100.

51 Sul punto si veda L. COLELLA, *Ambiente, religione e diritto al "tempo del Creato": prime note comparative tra i fondamenti ecologici della chiesa cattolica e del sikhismo indiano*, in *AmbienteDiritto.it*, 4/2019, p. 13.

In questo quadro, l'esegesi di alcuni scritti di La Pira sembrano confermare come il giurista cattolico abbia anticipato la *ratio* sottesa al concetto giuridico e politico di sviluppo sostenibile e rappresentato un fautore dell'ecologia integrale grazie ad una costante simbiosi tra fede e tutela ambientale<sup>52</sup>.

Se è vero che ai fini della tutela costituzionale dell'ambiente determinante sia stato il contributo del costituente Concetto Marchesi, considerato insieme ad Aldo Moro il padre dell'art. 9 della Costituzione<sup>53</sup>, a nostro avviso il pensiero di Giorgio La Pira è stato altrettanto decisivo nel porre al centro del dibattito nell'Assemblea costituente i fondamenti di una tutela "integrale" della persona umana, quella che Papa Francesco ha definito come nuova "ecologia integrale", secondo cui il valore della persona non può più prescindere dalla tutela del Creato e dalle risorse ambientali.

Nell'attuale momento storico, in cui si discute di una riforma costituzionale<sup>54</sup> che intende inserire lo sviluppo sostenibile e una più ampia tutela dell'ambiente in Costituzione, doveroso è il rinvio al pensiero di La Pira<sup>55</sup> secondo cui lo sviluppo della persona umana implica il riconoscimento non solo dei *diritti di libertà* del singolo, ma anche dei *diritti sociali*, come il diritto ad una vita salubre e il diritto all'ambiente inteso in senso più ampio, come sviluppo equilibrato e sostenibile, rispettoso del Creato e delle risorse naturali. Secondo la visione cattolica - di cui La Pira è interprete - ai diritti devono affiancarsi i doveri «*inderogabili di solidarietà*

---

52 Sui rapporti tra ecologia e ambiente si veda in particolare D. EDWARDS, *L'ecologia al centro della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, EMP, Padova, 2008, e alla *lectio magistralis* di J. MOLTMANN, *Il futuro ecologico della teologia moderna*, in *Il Regno - Documenti*, 21/2012, p. 692-698. Cfr. K. GOLSER, *Religioni ed ecologia. La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni*, EDB, Bologna, 1995.

53 Come è noto il dibattito in Assemblea costituente portò alla definitiva stesura dell'articolo 9 dalla nostra Costituzione che attribuisce alla Repubblica la promozione dello sviluppo della cultura e della tutela del patrimonio storico e artistico. Il dibattito vide il coinvolgimento di autorevoli interpreti e fu guidato, in qualità di relatori, da due uomini appartenenti a schieramenti politici contrapposti, ovvero Concetto Marchesi e Aldo Moro, padri nobili dell'intero periodo costituente, e considerati principali artefici dell'articolo 9 della Costituzione.

54 Nella seduta del 23 marzo 2021 la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha svolto il dibattito su due proposte di legge di alcuni senatori ed adottato il testo unificato dei disegni di legge n° 83, 212, 1203, 1532, 1627, 1632, 938. La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha adottato come testo base quello proposto dalla relatrice Maiorino (M5S) e difeso da De Petris (LeU), Bressa (Autonomie), Ferrazzi (Pd) e Perilli (M5S). *Il testo recita*: Modifiche agli articoli 9, 41 e 117 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente. *Art. 1. 1. All'articolo 9 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Tutela l'ambiente e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni; protegge la biodiversità e gli animali».* *Art. 2. 1. All'articolo 41 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni: a) al secondo comma, dopo la parola: «danno» sono inserite le seguenti: «alla salute, all'ambiente,»; b) al terzo comma sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e ambientali».* *Art. 3. All'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, la lettera s) è sostituita dalla seguente: «s) tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e degli animali; tutela dei beni culturali».*

55 Si veda N. GIORDANO, *Giorgio La Pira e la Costituzione. Relazioni e interventi nell'Assemblea Costituente*, Libreria Editrice Vaticana, 2016.

*politica, economica e sociale*» intesi come espressione della solidarietà tra le generazioni e della sostenibilità ambientale (art. 2 della Costituzione italiana). Sono proprio i doveri che delimitano lo spazio dei diritti, proponendo la loro difesa e promozione, come un impegno da assumere a servizio del bene comune.

La testimonianza preziosa di Giorgio La Pira si configura, dunque, come “esemplare” e “profetica”, in quanto il tema dell’ecologia inteso come stile di vita, ma anche come fine sociale della persona umana e della Stato, risulta essere stato una costante del suo *modus operandi* di uomo, di giurista, di politico e di diplomatico. Il valore della persona umana, la sua preoccupazione verso i poveri e il lavoro, l’attenzione alla promozione della «città come parte integrante della personalità umana», sono solo alcuni aspetti della profonda dimensione ecologica integrale che ha caratterizzato la formazione e l’attività del Sindaco di Firenze. L’importanza dei simboli del Creato, ed in particolare del valore fortemente umano delle risorse naturali, si ricava pure nel contenuto del discorso di Giorgio La Pira pronunciato in occasione della seduta di chiusura della Conferenza Internazionale della Gioventù per la pace e il disarmo, tenutasi a Firenze nel febbraio del 1964. In quella occasione La Pira, rivolgendosi ai giovani, affermava: «Quando tornerete nelle vostre città e presso i vostri popoli, tutti vi domanderanno: - Cosa avete fatto a Firenze? Quale messaggio ci recate da Firenze? Voi potete rispondere così: - A Firenze, noi giovani, in rappresentanza di tutti i giovani della terra, abbiamo deciso di camminare lungo la strada nuova della nuova storia del mondo “lungo la strada di Isaia”: la strada cioè del disarmo e della pace; la strada della conversione delle armi in aratri, dei missili in astronavi; la strada dell’unità fraterna, senza discriminazione alcuna, di tutte le genti!

*E cosa avete veduto?*

*Abbiamo veduto il fiume della pace con le sue rive fiorite. Lungo queste rive abbiamo visto in fiore gli alberi che vi sono piantati: abbiamo visto in fiore l’ulivo, simbolo della pace universale di tutte le genti; la vite, simbolo dell’unità, a tutti i livelli, di tutti i popoli della terra; il grano simbolo della nutrizione per i popoli di tutti i continenti; il giglio, simbolo della bellezza artistica e della fioritura scientifica e culturale di tutte le nazioni; la quercia di Abramo, simbolo della libertà religiosa e civica e della adorazione creativa dei popoli del Mediterraneo (della triplice famiglia di Abramo: ebrei, cristiani, musulmani) e di tutto il pianeta».*

In questo discorso si può cogliere il valore etico, culturale, sociale e perciò ambientalista del ministero lapiriano e di quell’impegno politico e civile orientato all’ecologia integrale e alla sostenibilità ambientale. In queste parole il Sindaco professore anticipa il vasto e articolato dibattito “sulla qualità urbana” (dormiente), sulla salvaguardia del patrimonio storico, paesaggistico ed ambientale, prefigurando la tutela attiva dell’ambiente e dei beni culturali (materiali ed immateriali) e di tutte quei beni che fanno da *ambitus* per lo sviluppo della persona umana come fine ultimo dello Stato. In questo discorso vi è anche il riferimento al bene comune, alla fratellanza umana e al dialogo interreligioso, come pure la tutela dei bisogni dei poveri, il divario tra Nord e Sud del mondo, il debito ecologico e l’equità intergenerazionale e non da ultimo la giustizia, il disarmo nucleare, la pace e l’unità delle Nazioni del mondo.

L'interesse "pionieristico" di La Pira per la tutela dell'ambiente e per le risorse naturali del Creato appare a chiare lettere anche per aver ispirato Gianfranco Merli<sup>56</sup> (fondatore del Movimento azzurro) e per aver condiviso con lui la "vocazione ecologica" necessaria ad affrontare i problemi dell'inquinamento ambientale e delle risorse naturali. Questa dimensione olistica e integrale della tutela ambientale, che lo ha portato ad essere già definito come l'*Ambientalista dei Sì*<sup>57</sup>, emerge nello studio del fenomeno relativo all'inquinamento delle acque, di cui è totalmente permeata la stesura della L. n. 319/1976 sulle acque, scritta e proposta dallo stesso Merli.

È questa l'eredità più grande che ha lasciato nel settore della tutela ambientale il giurista cattolico, che possiamo definire come uno dei precursori<sup>58</sup> dell'ecologia integrale, ovvero l'iniziatore di un nuovo modo di concepire la relazione tra "persona e ambiente", e che trova oggi consacrazione nell'Enciclica "Laudato Si'" sulla cura della Casa Comune.

In questa prospettiva se da un lato nell'Era dell'Antropocene c'è fortemente bisogno di realizzare la transizione ecologica, dall'altro questo processo non può assolutamente prescindere da quella *conversione umana* fondata sull'amore per il Creatore, di un «*Amore che muove il Sole e le altre Stelle*» (Dante Alighieri). Un "amore" per il Creato che il giurista cattolico La Pira già applicava e incarnava alla vita politica e alla società civile in vista di assicurare i valori della giustizia, della solidarietà e della pace mondiale.

In Assemblea costituente, Giorgio La Pira, nel fare suo il pensiero e le parole del filosofo Gianbattista Vico «*le cose fuori del loro stato naturale né vi si adagiano, né vi durano*»<sup>59</sup>, sottolineava l'importanza del perseguimento del *bene comune* come dovere sociale del cristianesimo, ma anche come impegno costituzionale.

In questa prospettiva la testimonianza di Giorgio La Pira fa del giurista cattolico un vero e proprio "Architetto del bene comune e dell'ecologia integrale", rappresentando un modello profetico per gli uomini politici del nostro tempo, impegnati a garantire la transizione ecologica mondiale in un tempo di forte emergenza sanitaria. Assumono, così, un forte significato etico ed istituzionale le dichiarazioni dell'attuale Premier italiano Mario Draghi, che citando Papa Francesco nel giorno del suo insediamento, ha ricordato che «*...le tragedie naturali sono la risposta della terra al nostro maltrattamento*» (in *La Scienza Nuova*). Sull'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, di cui La Pira era testimone autentico e laborioso, «*in questo momento critico in cui tutte le cupidigie scatenate par che ricaccino l'umanità nella*

56 C. MONACA, *Prefazione*, in G. DORMIENTE, *Giorgio La Pira. Ambientalista dei Sì*, Libreria Editrice Vaticana, 2011, p. 5.

57 G. DORMIENTE, *Giorgio La Pira. Ambientalista dei Sì*, Libreria Editrice Vaticana, 2011. In questo volume l'autore ricostruisce, anche attraverso scritti e linguaggi autentici, la vocazione umana ed ecologica di Giorgio La Pira.

58 Vedi P. MADDALENA, *Postfazione* in G. ALFANO (a cura di) *Giorgio La Pira. Un domenicano alla Costituente*, Solfanelli, 2016, p. 148.

59 G. VICO, *La Scienza Nuova*, BUR, 1977. Per un approfondimento sul pensiero di G.B. Vico sia consentito un rinvio a V. PEPE, *Giambattista Vico e la comparazione giuridica*, Napoli, ESI, 2020, in cui l'autore pone l'accento sul contributo di Vico in seno all'Assemblea costituente.

*selva oscura della barbarie*»<sup>60</sup>, è necessario recuperare i principi guida che hanno ispirato le Costituzioni sociali del dopoguerra, ovvero la *personalità*<sup>61</sup>, la *solidarietà*, la *sussidiarietà*<sup>62</sup> e, da ultimo (in chiave ecologica), la *sostenibilità*.

Si tratta di “principi” genetici propri della transizione ecologica e che Giorgio La Pira ha incarnato e consegnato, attraverso il testamento costituzionale, alle future generazioni: un necessario ritorno ai “principi” come “stelle fisse” che orientano la nostra navigazione storica<sup>63</sup>. Facendo tesoro di questi insegnamenti, sarà necessario che l’umanità riconosca come imprescindibili e non più rinviabili le motivazioni e le finalità del nuovo approccio dell’*ecologia integrale* che implica il dovere di realizzare, nello stesso tempo, un’ecologia sociale, un’ecologia economica, un’ecologia culturale e un’ecologia ambientale.

In questo tempo dedicato alla transizione ecologica e alla “rivoluzione verde” - ed in un contesto di crisi sanitaria globale legata alla pandemia da Covid19 - la vocazione ecologica della persona umana richiede di incarnare fraternamente l’impegno profetico del padre costituente Giorgio La Pira, all’insegna di una nuova *spes contra spem*<sup>64</sup>.

---

60 Cfr. P. MARRUCCHESI, *Umanesimo eterno*, in G. LA PIRA, *Principi. Tutti gli interventi di La Pira, sulla rivista da lui animata e diretta nel 1939/40*, Libreria Editrice Vaticana, 2000.

61 G. LA PIRA, *Il valore della persona umana*, Edizioni Polistampa, 2009.

62 V. PEPE, *Il principio di sussidiarietà e la chiesa cattolica*, in V. PEPE - L. COLELLA (a cura di), *Saggi di diritto pubblico italiano e comparato*, Edizioni Palazzo Vargas, 2019, p. 84.

63 Si veda sul punto G. LA PIRA, *Nota introduttiva*, in *Principi*, Libreria Editrice Vaticana, ristampa del 2000, p.VIII. Per Giorgio La Pira i *Principi* sono “punti fermi”, “stelle fisse”, “bussole orientatrici” che devono come una bussola guidare la nave dell’uomo e della storia “*in questa età atomica (ove la realtà cosmica e storica è sottoposta a trasformazioni sempre più profonde ed imprevedute)*”.

64 Il riferimento è a Paolo di Tarso (*Lettera ai Romani*, 4,18), in cui l’apostolo si esprime con riferimento all’atteggiamento dell’incrollabile fede di Abramo: «... *qui contra spem in spem credidit, ut fieret pater multarum gentium, secundum quod dictum est: “ Sic erit semen tuum ”. Multarum gentium, secundum quod dictum est: “ Sic erit semen tuum ”.*» e a cui Giorgio La Pira si è ispirato per superare le difficoltà della realtà quotidiana del suo tempo. Si veda M. AGOSTINO, *Spes contra spem II. Relazioni, contributi e interventi del 2° convegno nazionale dei Circoli Giorgio La Pira*, Firenze, 2-3 Ottobre 2015, Polistampa, 2016.